

## I COMUNI

## Difesa del suolo, uscire dall'emergenza perenne



Bruno Valentini

Sindaco di Siena e presidente della Commissione Ambiente, territorio e protezione civile dell'Ance

**Nel nostro paese la filiera delle responsabilità rispetto alla programmazione è molto complessa, in un quadro normativo non ancora bene delineato. Ciò ha favorito il consolidarsi di una cultura dell'emergenza, invece della capacità di programmare gli interventi di prevenzione. Le novità positive dal DI "Sblocca Italia".**

Si è ormai consolidato il dato che mostra come una parte importante del territorio del nostro paese sia esposta al rischio idraulico e idrogeologico, anche a seguito dei cambiamenti del clima e delle manifestazioni temporalesche, dove è sempre più probabile il pericolo di eventi alluvionali e di frane, e le comunità devono potersi attrezzare nella mitigazione del rischio e nell'assunzione dei pericoli presenti sul territorio. La filiera delle responsabilità nella complessa materia della difesa del suolo, stante il processo di riforma della legge 183 – di fatto ancora in corso – è molto articolata e non sempre è facile individuare

quali siano i soggetti effettivamente competenti nei diversi ambiti, in modo particolare rispetto alle attività di programmazione. Ciò ha favorito il consolidarsi di una *cultura dell'emergenza*, come unica risposta alla mancanza di un quadro normativo ordinario capace di programmare gli interventi di prevenzione dei rischi, ma soprattutto di quelli di cura e manutenzione del territorio.

Gli eventi disastrosi che purtroppo continuano a susseguirsi ormai con frequenza sempre più ravvicinata in virtù del cambiamento del clima hanno portato il Governo a prevedere un'azione straordinaria con il decreto legge 133/2014 del 12 settembre 2014 "Sblocca Italia", che ha introdotto un piano complessivo di interventi strutturali volti a contrastare il dissesto idrogeologico, confermando ai presidenti di Regione poteri straordinari, in qualità di Commissari di governo alla realizzazione delle opere, meccanismo che ci si augura potrà anche aiutare a superare l'*empasse* dei lunghi tempi della pubblica amministrazione.

Ora che inizia anche a prendere forma il quadro delle risorse per questo piano straordinario per la sicurezza del suolo, con una prima *tranche* di stanziamenti Cipe e con il primo dei decreti che individuerà puntualmente gli interventi da realizzare e le modalità di trasferimento delle risorse – che ci auguriamo siano definitivamente escluse dal computo del Patto di stabilità – i presidenti delle Regioni, in qualità di Commissari di

Governo, potranno anche procedere celermente rispetto alla progettazione, visto che a oggi solo il 10% dei progetti è effettivamente esecutivo e cantierabile. Rispetto alla scarsa capacità progettuale – da attribuire anche alla carenza di personale tecnico che è difficile colmare con i forti limiti posti per la finanza pubblica – si apprezza l'indicazione della Presidenza del Consiglio di investire anche in questa direzione.

Sono anche utili le misure di supporto all'azione dei sindaci per gli abbattimenti di immobili abusivi dislocati nelle aree a rischio, inserite nel progetto di legge sulla green economy, con un primo Fondo di 10 milioni di euro. Rispetto all'abbattimento delle opere sarà anche indispensabile prevedere un luogo di concertazione per definire misure utili allo snellimento procedure e a garantire certezza del processo.

Per l'efficacia dell'azione dei Sindaci – che vorremmo ricordare non sono il soggetto istituzionale che ha disposto in merito ai numerosi condoni degli ultimi decenni, causa indiretta della crescita del fenomeno dell'abusivismo – manca fundamentalmente una coerente legislazione urbanistica nazionale, oltre a norme di indirizzo sul consumo del suolo. La pianificazione di emergenza si dovrà poi integrare con gli altri strumenti di pianificazione; è importante, infine, un maggior coinvolgimento delle comunità locali interessate e dei cittadini, che devono essere informati, consapevoli in un'ottica di *resilienza* e di *preparazione al rischio*.



FOTO: MISERICORDIA DI FIRENZE